

Dieci anni dopo "La Casta", la **Camera** continua a costarci **1 miliardo** all'anno
Grazie a tutti i **bugiardi** che avevano promesso di tagliare i costi della politica

A PAG. 7

10 ANNI DOPO Privilegi (e sprechi) che resistono **La Casta/2**

Pochi tagli e pure a tempo, la Camera costa un miliardo



Strane spese

Nel 2014, ordinati
200 frigobar
"colore marrone".
900 mila euro per
studiare "forme
di reclutamento"

» VIRGINIA DELLA SALA

Se si percorrono i corridoi di Montecitorio e ci si ferma davanti agli ascensori è possibile scorgere un alone rettangolare sui muri. Il legno ha un colore diverso, come se quell'area avesse avuto il privilegio di essere protetta da anni di polvere. Lì, c'erano le targhe che indicavano che gli ascensori erano riservati solo ai deputati. "Si immagina la polemica se fosse rimasto così - spiega Riccardo Fraccaro, segretario dell'Ufficio di presidenza della Camera e deputato Cinque Stelle - li abbiamo fatti rimuovere quando siamo arrivati in Parlamento".

Forbici difficili e traslochi obbligati

Ieri abbiamo iniziato il racconto di cos'è successo nei palazzi della politica negli ultimi dieci anni, quelli trascorsi da quando - nel 2007 - Sergio Rizzo e Gian Antonio Stella hanno pubblicato *La Casta*, libro che per la prima volta ha dato un quadro organico di sprechi e privilegi, in un momento in cui la trasparenza dei conti e dei bilanci non era obbligatoria ma solo

raramente concessa. Da allora, la Camera dei deputati ha provato a ridurre la spesa con tagli che ogni anno vengono certificati dall'ufficio di presidenza, ma il cui risultato finale risulta impercettibile. Oggi, la spesa corrente è di circa 970 milioni di euro - senza calcolare l'inflazione pari al +13,5 per cento che, altrimenti, produrrebbe una spesa di oltre un miliardo -, 30 milioni in più rispetto al 2006. "Ad esempio, hanno eliminato gli appartamenti per i questori e i vicepresidenti: oggi restano solo quelli per i presidenti. Eliminata anche qualche auto blu: insomma, i deputati sono stati costretti a fare tagli per dare un segnale. Non volevano, ma hanno dovuto. In molti casi, però, sono stati più di forma che di sostanza", spiega Fraccaro, autore dell'emanamento che nel 2013 ha chiuso il rapporto di affitti tra la società Milano 90 del palazzinaro Sergio Scarpellini e la Camera, costringendo i deputati a lasciare i cosiddetti Palazzi Marini e a rinunciare a lussuosi uffici e ampie stanze. Risparmio: oltre 30 milioni di euro all'anno.

Spending review a "tempo determinato"

Restano, infatti, altre questioni: su tutte, quelle legate ai dipendenti. A settembre del 2014, con una delibera della presidentessa della Camera Laura Boldrini, si introduce un tetto retributivo anche per i consiglieri della Camera. Una decisione in linea con il tetto di 240 mila euro previsto per i dirigenti e i dipendenti pubblici. Ven-

gono però introdotti anche i cosiddetti "sottotetti": 170 mila euro massimi per gli stenografi, 160 mila per i documentaristi, 115 mila per i segretari e i coadiutori, 106 mila per i collaboratori tecnici e 99 mila per i commessi. Nel 2014, il superamento del tetto riguardava oltre il 40 per cento dei dipendenti. Centinaia di ricorsi. Esito? A fine 2015, con una sentenza del Collegio di Appello della Camera - organo interno a Montecitorio, che giudica i ricorsi in materia di lavoro - stabilisce che la decisione avrà validità solo fino a dicembre del 2017 "data coincidente con la conclusione del terzo esercizio finanziario successivo all'emanazione delle misure". Poi, si vedrà.

Spoglie immortali di piccoli privilegi

Dieci anni fa, raccontavano Rizzo e Stella, in Parlamento c'era un "ristorante *deluxe* a prezzi popolari", la barberia, i viaggi gratuiti in business class Alitalia a su treni, traghetti, autostrada. "Da annotare - scrivevano - i regalini. Come i computer portatili dati nella XIV legislatura a ogni deputato. Decisione sacrosanta e ineccepibile. Ma non nella sua co-



da: la scelta di consentire a ogni parlamentare di riscattare le macchine al prezzo simbolico di un euro". Oggi, nonostante gran parte di questi esempi siano scomparsi, secondo molti non si è ancora arrivati al minimo possibile.

Restano simpatiche voci di spesa, come 900 mila per "studio e organizzazione delle forme di reclutamento" o i "200 frigobar monoporta di colore marrone" che a fine 2014 sono stati appaltati al costo di 43.200 euro. Oppure la spesa, prevista per il 2016, di 1,6 milioni di euro per "servizi traslochi e facchinaggio" che per il 2017 dovrebbero salire a 2 milioni mentre nel 2015 era stata di 444 mila euro.

Resiste il barbiere, anche se in forma contenuta: l'anno scorso il servizio è stato sottoposto a diversi cambiamenti. Tre dei sette barbieri, assunti con concorso, sono stati assorbiti con altre man-

sioni (come centralinisti, ad esempio), gli orari ridotti, l'accesso aperto a tutti. Ogni anno, però, il servizio, che è a pagamento (18 euro per taglio e shampoo) costerebbe quasi 500 mila euro, a fronte di un introito di circa 92 mila euro. Il collegio dei Questori ne aveva ipotizzato la chiusura ma nulla. Così come per l'ipotesi di esternalizzazione del servizio.

Lussi di fine servizio

E se almeno la ristorazione interna sembra aver adeguato i suoi prezzi a quelli comuni, restano gli stipendi - i più alti d'Europa - dei parlamentari (rinviata in Commissione la proposta M5s sul dimezzamento), i vitalizi, il peso delle pensioni del personale (passate dai 158 milioni annui del 2006 ai 270 milioni del 2016) e l'assicurazione, da quella sulla vita a quella sugli infortuni come punture d'insetti tropicali. Costa-

no ai contribuenti 350 mila euro circa. E, poi, c'è l'assegno di fine mandato: 45 mila euro a testa per una legislatura. Esentasse.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



943

Milioni di euro: è la dotazione annuale assegnata alla Camera dei deputati per il 2015. Nel 2012 era pari a 993

971

Milioni di euro: la spesa corrente per il 2016: alla manutenzione ordinaria sono destinati circa 13 milioni

137

Milioni di euro: voce per il trattamento previdenziale degli ex deputati, tra vitalizi e pensioni. Sono 270 quelli per i trattamenti pensionistici del personale, tra pensioni dirette e di reversibilità



Scritto dai giornalisti del Corriere, Sergio Rizzo e Gian Antonio Stella, "La Casta" è un libro-inchiesta su gli sprechi e i privilegi dei politici italiani, pubblicato nel 2007. In quell'anno fu ristampato 22 volte, arrivando a vendere più di 1,2 milioni di copie.



COME SI CAMBIA

Variazioni di bilancio

NEL 2006 la spesa corrente della Camera dei deputati era pari a 940,5 milioni di euro, circa 30 milioni in meno rispetto a quanto indicato nel bilancio per il 2016. Se è diminuita la quota per le indennità (passata da 92 a 81 milioni di euro), è aumentata quella per i vitalizi (da 127 a 137 milioni di euro, senza calcolare l'inflazione) e le pensioni del personale (da 158 a 279 milioni di euro). Spending review, invece, su personale non dipendente, comunicazione, igiene e pulizia, contributi ai gruppi parlamentari e servizi di segreteria e sicurezza. La dotazione, nel 2015 pari a 943 milioni di euro, tra il 2009 e il 2012 è stata pari a circa 993 milioni. Ad agosto, con l'approvazione del bilancio consuntivo del 2015, la Camera ha comunicato la restituzione al bilancio dello Stato di 47 milioni di euro. "Si tratta della restituzione più consistente mai operata dalla Camera dei deputati - si legge nella nota diffusa. Questa somma si aggiunge ai 73 milioni di euro restituiti negli anni 2013, 2014 e 2015 (per un totale di 120 milioni di euro di somme restituite nel quadriennio 2013-2016) e ai 150 milioni di minor dotazione richiesti al bilancio dello Stato nel triennio 2013-2015 rispetto al 2012.

Un problema di stipendi
I commessi di Montecitorio. Qui accanto, la presidente della Camera, Laura Boldrini *Ansa*

